

pedivano ai membri del ceto medio l'integrazione politica e sociale ai piú alti livelli della societ  torinese. Esaltando l'importanza dell'efficienza, del successo personale e dell'uguaglianza, le riforme imperiali incarnavano i valori invisibili alle forme di potere chiuse e aristocratiche. Di conseguenza, permisero l'avvento di una nuova  lite locale su base piú ampia, legittimata non tanto da diritti di nascita o privilegi, quanto da propriet  fondiaria e competenze professionali. Fin dall'inizio, la vendita dei beni della Chiesa, la speculazione edilizia, gli appalti per i lavori pubblici e le redditizie carriere all'interno della burocrazia dell'impero offrirono a persone provenienti da varie categorie economiche, come commercianti, piccoli industriali, banchieri e liberi professionisti, opportunit  fino allora inimmaginabili, permettendo loro di migliorare le proprie condizioni di vita, il proprio *status* sociale e il prestigio personale.

Allo stesso tempo, la preoccupazione dell'imperatore di mantenere la stabilit  e il consenso nella societ  torinese indussero le autorit  francesi a includere, e persino a favorire, le piú antiche famiglie aristocratiche della citt  nell'assegnazione delle cariche pubbliche e delle posizioni piú redditizie all'interno della corte del principe Camillo Borghese, il governatore francese di Piemonte, Parma e Liguria. Tali ricompense e la prospettiva di riacquistare parte del proprio potere politico-sociale ormai perduto persuasero gradualmente alcuni membri dell'aristocrazia a mettere da parte la tradizionale lealt  verso il casato dei Savoia per assumere posizioni di rilievo nello Stato napoleonico. Imprenditori appartenenti alla nobilt  come il marchese Michele di Cavour, padre di Camillo Benso, sfruttarono a proprio vantaggio le allettanti opportunit  derivate dall'abolizione delle restrizioni imposte sulle coltivazioni per arricchirsi e ampliare i propri possedimenti fondiari.

La conseguente fusione tra aristocrazia e borghesia trovava la sua massima espressione nella classe dirigente di Torino e nella nuova gerarchia sociale che Napoleone aveva cercato di sviluppare dopo il 1808. Il consiglio municipale, ad esempio, era composto per un terzo da nobili privati del titolo, per un quarto da professionisti, soprattutto avvocati, e da svariati mercanti, banchieri e proprietari terrieri. Queste categorie formavano inoltre la nuova nobilt  imperiale e gli ordini cavallereschi fondati tra il 1808 e il 1814, tanto che gli stessi rappresentanti dell'antica aristocrazia e della nuova borghesia si ritrovarono gli uni accanto agli altri con le rispettive consorti durante i ricevimenti dell'alta societ  napoleonica, organizzati attorno alla corte del principe Camillo Borghese e della moglie, la principessa Paolina Bonaparte.

Tuttavia, i successi immediati raggiunti dall'amministrazione francese non durarono quanto si erano riproposti i fautori delle riforme. Tan-